

LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 13 SETTEMBRE 2026

Il Vangelo di oggi ci mette davanti a una parola che conosciamo bene, ma che non è mai facile vivere: perdono. Pietro chiede a Gesù: «Quante volte dovrò perdonare?». Pietro vuole sapere, infatti, quale sia il limite ovvero fino a quando deve sopportare. Gesù, nella sua risposta, fa capire che non si devono contare assolutamente le volte a contare. I numeri con il perdono non hanno nulla a che fare.

Il perdono è una scelta del cuore. Noi, però, molto spesso teniamo il conto. Ricordiamo quello che una persona ci ha fatto, le parole che ci ha detto, le volte che ci ha deluso. E magari quella persona ha già dimenticato tutto, mentre noi continuiamo a portarci dentro quella ferita. E il problema è proprio questo: quando non perdoniamo, rischiamo di continuare a vivere dentro qualcosa che appartiene al passato. Il fatto è successo, non possiamo cambiarlo. Ma possiamo decidere quanto spazio dargli ancora nella nostra vita.

Perdonare non significa dire che ciò che è successo non è importante. Non significa far finta che il male non ci sia stato. Significa però decidere che quel male non continuerà ad avere un posto nella nostra vita. A volte il perdono non arriva tutto in una volta. Ci sono ferite che hanno bisogno di tempo. E allora possiamo cominciare con una preghiera molto semplice: “Signore, io non riesco ancora a perdonare questa persona. Ma aiutami a non vivere nel rancore. Aiutami a fare un passo”. Questo sarebbe già un inizio. Pensiamo anche alle nostre famiglie. Quante volte una discussione rimane lì, magari per giorni o per mesi. Nessuno fa il primo passo perché ognuno aspetta che sia l'altro a farlo. E invece il Vangelo ci invita a non aspettare sempre. A volte basta un piccolo gesto: una parola, un saluto, una telefonata. Non per risolvere tutto, ma per dire: “Non voglio che questa distanza continui.” E forse il primo passo non sarà nemmeno verso l'altra persona. Potrà essere semplicemente dentro di noi: smettere di ripetere continuamente quella situazione, smettere di alimentare la rabbia, affidarla un po' di più al Signore.

Questa settimana possiamo portare con noi una cosa molto concreta: pensiamo a una persona che facciamo fatica a perdonare e, ogni giorno, affidiamola al Signore. Non dobbiamo pretendere di dimenticare subito. Chiediamo semplicemente di non alimentare il rancore. Perché il perdono è anche questo: lasciare andare poco alla volta ciò che ci pesa dentro. E c'è un motivo profondo per cui Gesù ci chiede di perdonare: anche noi abbiamo bisogno di essere perdonati.

